

Quotidiano

Enti Locali & Pa

Stampa

Chiudi

21 Dic 2015

Alla valutazione delle performance servono requisiti e nomine indipendenti

di Giovanni Urbani

La valutazione delle performance della Pa accende dibattiti e critiche a ogni presunta novità del legislatore tesa a favorire il processo di riforma, a oltre sei anni dalla riforma Brunetta. In attesa che siano emanati i decreti attuativi della riforma Madia, in particolare quello di riordino del ruolo e delle funzioni degli Oiv, quale destino aspettarsi per una Pa che ha assoluto bisogno di valutazione?

Etica ed efficienza devono andare di pari passo per il rinnovamento del sistema pubblico italiano. Sono due facce della stessa medaglia; il nostro Paese muore per la mancanza di meritocrazia a tutti i livelli e per il dilagare di una mala amministrazione che spesso sfocia in corruzione. Non a caso le due normative che negli ultimi anni hanno rappresentato il più serio tentativo di cambiamento in questo ambito sono proprio la disciplina della misurazione e valutazione della performance (Dlgs 150/2009) e la normativa sull'anticorruzione e sulla trasparenza (legge 190/2012 e decreti legislativi 33/2013 e 39/2013). I due ambiti sono strettamente connessi e gli organismi indipendenti di valutazione possono giocare un ruolo importante come agenti di cambiamento su questi due importanti fronti: dove non c'è efficienza, infatti, si annida più facilmente la corruzione e dove c'è la corruzione non c'è efficienza ed efficacia delle politiche pubbliche.

Una rete di professionisti, esperti di valutazione nelle pubbliche amministrazioni, inseriti in un albo o elenco nazionale che ne attesti i requisiti e dal quale tutte le Pa siano obbligate ad attingere, sarebbe un passo in avanti decisivo. Per garantire la totale indipendenza ai componenti degli Oiv, il potere di nomina e/o revoca degli incarichi dovrebbe essere attribuito a un organismo centrale in modo da evitare potenziali conflitti di interessi tra l'organo politico locale che attribuisce l'incarico e l'Oiv che viene nominato. Il dipartimento della Funzione pubblica dovrebbe coordinare il sistema e fare della rete degli Oiv le teste e le gambe per far decollare e monitorare la riforma della performance nelle migliaia di enti pubblici italiani e garantire in fin dei conti uno dei principi basilari della democrazia: conoscere per decidere.

Inoltre, l'articolo 11 della legge 124/2015 sulla dirigenza pubblica, su revoca incarichi e retribuzione, si gira a vite sulla valutazione, senza portare a compimento un'idea precisa, ma solo generiche dichiarazioni d'intenti. Nell'abbandono del ruolo unico risiede l'ambiguo collegamento tra gestione degli incarichi dirigenziali e la valutazione della performance dei dirigenti, con riferimento alla valutazione dei risultati. Il dirigente pubblico diventa un punto interrogativo dietro la valutazione delle performance pubbliche. Valutare le performance, organizzativa ed individuale, non significa certo semplice osservanza di "procedure", ma capacità di produrre cambiamento in avanti per tutti i cittadini, interni ed esterni alla pubblica amministrazione.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved